



Ospite ieri all'Oratorio dell'Annunziata insieme a Petrucciani Luciani: partecipazione, unica strada per la democrazia

"La politica è il risultato dell'impegno dei cittadini, la classe politica che abbiamo è esattamente quella che ci meritiamo". Spiega così il costituzionalista **Massimo Luciani**, ospite all'Oratorio dell'An-



L'incontro al Centro Dorso

nunziata del ciclo di incontri del Centro Dorso - i limiti di un sistema che può e deve essere migliorato, a partire dalla partecipazione dei cittadini. "Se vogliamo una classe dirigente migliore - spiega - dobbiamo impegnarci ma non dobbiamo dimenticare che la cittadinanza è fatta anche di doveri, da quello solidarietà all'obbligo di pagare le tasse. Non possiamo continuare a lamentarci, la responsabilità è innanzitutto nostra. E' vero che il Sud ha potenzialità, ricchezze e vivacità e che occorrerebbe una maggiore attenzione da parte della politica, ma è anche vero che troppo spesso ci sarebbe bisogno di un maggiore senso civico. I vizi che vive oggi il paese sono gli stessi che avevano già individuato D'Azeglio, Dorso e Leopardi, quando parlavano della

necessità di fare gli italiani". Spiega che oggi "la lotta all'evasione fiscale è prioritaria e non è vero che porterebbe il Sud sull'orlo del precipizio perché anzi consentirebbe un uso migliore delle risorse. Ma c'è bisogno anche di una formazione dal basso, attraverso iniziative come queste". Preferisce non parlare di frattura tra Nord e Sud ma di differenziazione "La scommessa è trarre il meglio dal Nord e dal Sud, senza dimenticare che hanno in comune una storia e una lingua". Ribadisce come il popolo sia il risultato di un processo, "e chiede di essere continuamente costruito attraverso diritto condiviso, interessi e valori comuni", come la scelta della democrazia sia la logica conseguenza dell'impossibilità di dimostrare che non siamo uguali. Per concludere che "oggi è il tempo della rappresentanza, che garantisce la divisione del lavoro, distanzia il potere dai cittadini ma permette anche la fuga da ogni responsabilità". E' quindi **Stefano Petrucciani**, docente di filosofia all'Università La Sapienza, a soffermarsi sulle criticità delle moderne democrazie, "dalla sempre minore fiducia nelle istituzioni alla sempre minore partecipazione democratica. Dalla perdita di potere dei parlamenti all'involuzione verticistica dei partiti con la crescente centralità del leader. A ciò si aggiungono la mediatizzazione del dibattito pubblico e l'impoverimento delle politiche democratiche nazionali a vantaggio delle sfere sovranazionali con la ricchezza che impone i limiti della democrazia".